



Piazza delle Erbe



①



②

Piazza dei Frutti



③



Teatro autonomico

mie Altinate

Itinerario

- ① Palazzo Bs (Teatro autonomico)
- ② Palazzo delle Regione
- ③ Caffè Petrocelli
- ④ Cappella degli Sarnegni



mie Pasquillo



corso Garibaldi

Palazzo Bo

Bo, senza accento né apostrofo: da *Hospitium Bovis*, la medievale "Locanda del Bue", dalla quale deriva anche uno dei simboli più antichi dell'Università, il bucranio. L'Università si decise ad acquistarla solo nel 1539: per più di tre secoli – dal 1222 – per le lezioni e lo studio bastarono dei locali privati, nei quali gli studenti vivevano fianco a fianco con i professori. Entrando nel Cortile Antico bisogna prestare attenzione a non essere sopraffatti dalla storia e dalla tradizione: centinaia di stemmi di pietra ricordano i professori e gli studenti che si sono succeduti nel tempo. Qui si trova la statua dedicata ad Elena Lucrezia Cornaro Piscopia che, prima donna al mondo, si laureò a Padova; l'ingresso dell'Aula Magna custodisce la cattedra di Galileo, solo a pochi passi dall'originale forma del Teatro anatomico (ma questo merita un discorso a parte). All'anima antica del Palazzo si sposano le sperimentazioni razionaliste dell'architetto Gio Ponti che negli anni Trenta e Quaranta, in sintonia con il rettore Anti, diede un nuovo volto all'Università chiamando artisti del calibro di Campigli, Pardini, Severini – solo per citarne alcuni – a decorare il Rettorato e le sale accademiche. All'in-

gresso del Cortile Nuovo la statua del pensoso Palinuro di Arturo Martini, dedicata al partigiano Masaccio, ricorda il periodo della Resistenza: sembra volgere il suo sguardo ad una scritta composta molti anni prima, *qui vivono, qui vegliano e si rinnovano nei secoli le anime di tutti caduti in guerra*.

Palazzo Bo via VIII febbraio 2
visite guidate gratuite per gli studenti dell'Università di Padova

informazioni ☎ 049.8273047

www.unipd.it → l'Ateneo → patrimonio artistico e culturale



Cortile antico



Palazzo Bo



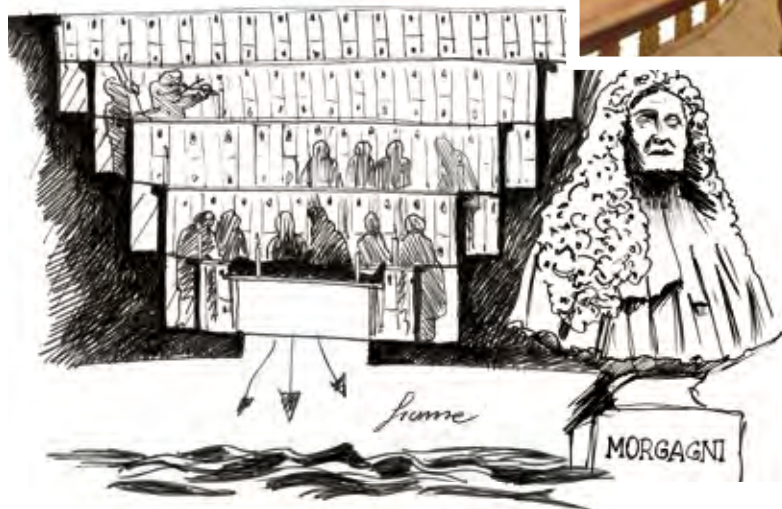
Teatro anatomico

Chissà cosa dovevano provare nel '600 i giovani medici alle prime armi, quando per la prima volta venivano condotti nel Teatro anatomico. Spinti dai *massari*, gli studenti anziani che aiutavano il professore nelle dissezioni, i novizi venivano introdotti in un'aula cieca, dove la lezione si svolgeva a lume di candela. Immersi nell'aria fatta pesante dall'odore e dall'oscurità, i giovani prendevano posto nell'ampia struttura di legno. Al centro stava il tavolo delle autopsie e l'atmosfera doveva essere tanto cupa che per rallegrarla venivano chiamati dei musicisti a suonare. Una leggenda racconta che i corpi, una volta sezionati, venissero gettati nel fiume che scorreva sotto l'edificio, semplicemente aprendo le assi di cui era formato il banco.

Probabilmente già dal XVI secolo c'erano strutture mobili che venivano costruite, con assi e chiodi, nei periodi più freddi dell'anno, per poi essere smontate al termine dei corsi; quello padovano, creato nel 1594 da Gerolamo Fabrici D'Acquapendente, è però il primo *Teatro anatomico stabile nel mondo*. Vi studiarono e

insegnarono nomi illustri, tra i quali Giovanbattista Morgagni e William Harvey, lo "scopritore" della circolazione del sangue. All'ingresso della struttura è inciso il motto "*Mors ubi gaudet succurrere vitae*": "Qui, dove la morte è lieta di aiutare la vita".

La visita al Teatro anatomico è compresa nel percorso di visita a Palazzo Bo (a pag. 107).



Caffè Pedrocchi e Palazzo della Ragione

Ma chi sono quei ragazzi che, seminudi e imbrattati, sono costretti a leggere in pubblico il *papiro*? Quello dei componimenti beffardi sulla vita e il *curriculum studiorum* dei laureati è un uso documentato fin dal XIX secolo: probabilmente si tratta di una tradizione molto più antica, alla quale la città assiste con un sentimento al limite tra la sopportazione e la bonarietà. Un'usanza che ha così colpito i visitatori da essersi diffusa in altre città. Dopo l'ascolto del papiro, ci vuole una pausa al *Pedrocchi*: a gustare il famoso caffè alla menta, amato da Stendhal, oppure semplicemente a leggere. Completato nel 1831, fin dalla fondazione è tradizione che gli studenti possano sostare nella *sala verde* senza obbligo di consumazione. Poco distante, nella *sala bianca*, un foro di pallottola lasciato da un fucile austriaco durante i moti studenteschi del 1848 riporta alle atmosfere delle origini, quando il Caffè era punto d'incontro di studenti e professori. Se il giorno è ancora giovane si può visitare *Palazzo della Ragione*, innalzato nel 1218. Simbolo di una città orgogliosa e sicura di sé, qui avevano sede i tribunali del Comune: il piano superiore – costituito da un unico enorme ambiente chiamato il *Salone* – è affrescato con un grandioso ed enigmatico ciclo pittorico, in origine realizzato da Giotto e poi ripristinato sulla base delle concezioni astrologiche del filosofo e alchimista Pietro d'Abano. Sotto le volte medievali del pianterreno invece, ecco apparire i negozi delle carni, dei formaggi e degli altri prodotti alimentari; fuori, nelle piazze, le bancarelle di frutta e verdura. Il tavolino di un bar, magari per uno *spritz* (classico aperitivo del Nordest), è un pretesto per abbandonarsi ancora un po' a suoni, odori e sapori che provengono direttamente da un'altra epoca.

Caffè Pedrocchi

via VIII febbraio 15 ☎ 049.8781231

Palazzo della Ragione

ingresso dalla "Scala delle Erbe", piazza delle Erbe; ingresso disabili da Palazzo Moroni, via del Municipio 1

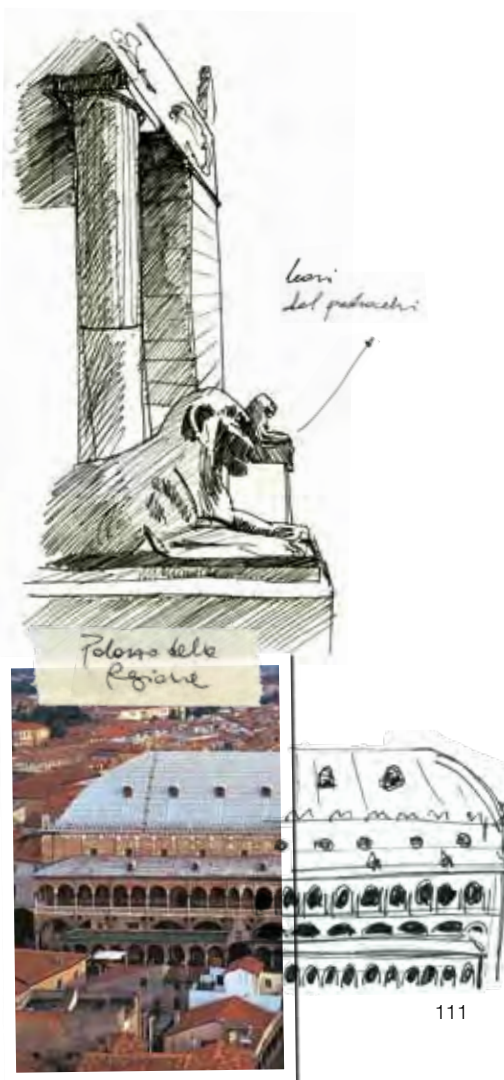
☎ 049.8205006

1 febbraio - 31 ottobre, orario 9 - 19

1 novembre - 31 gennaio, orario 9 - 18

chiuso il lunedì

sono previste riduzioni per gli studenti



Giotto e Mantegna

Per tutta la vita Marcel Proust ricordò la sua prima visita alla *Cappella degli Scrovegni*, inquietato in particolare dalla maestria e dalla sottigliezza con cui erano rappresentate le figure dei *Vizi* e delle *Virtù*, a cui dedicò alcune famose pagine della *Recherche*. L'atto di nascita della pittura, e forse addirittura della cultura, moderna: in Giotto per la prima volta i personaggi si staccano dai canoni dell'arte bizantina e medievale, per acquistare ognuno una propria fisionomia unica e inimitabile e provare a librarsi autonomamente nello spazio. E poi i colori: il blu dei lapislazzuli, utilizzato per il cielo! Le pitture furono commissionate da Enrico Scrovegni per salvare l'anima del padre, ricco usuraio, e portate a termine nel 1305.

A pochi passi dalla *Cappella degli Scrovegni* sorge la *Chiesa degli Eremitani*, che nella *Cappella Ovetari* custodisce uno dei primi capolavori di Andrea Mantegna, originario proprio di Padova. Nel 1944 la Cappella fu centrata da una bomba alleata, che ridusse in brandelli l'intero ciclo pittorico; quello che ne rimane è il frutto del restauro certosino di generazioni di esperti e dell'utilizzo delle tecnologie più moderne. Giusto il tempo di sostare all'ombra di grandi alberi, all'interno del perimetro dell'arena romana,

poi subito ai *Musei Civici degli Eremitani* con le loro ricche collezioni e le opere di Giorgione, Tiziano, Giotto, Tintoretto, Veronese, Canova, Tiepolo...

Musei Civici Eremitani

piazza Eremitani 8

☎ 049.8204551

orario 9 - 19

chiuso lunedì

Cappella degli Scrovegni

visite su prenotazione fino al giorno prima, last minute secondo disponibilità

☎ 049.2010020

orario 9 - 19

ingresso dai Musei Civici Eremitani
visite serali dal 1 marzo al 4 novembre,
ultimo ingresso alle 21.40

sono previste riduzioni per gli studenti

www.cappelladeglisrovegni.it

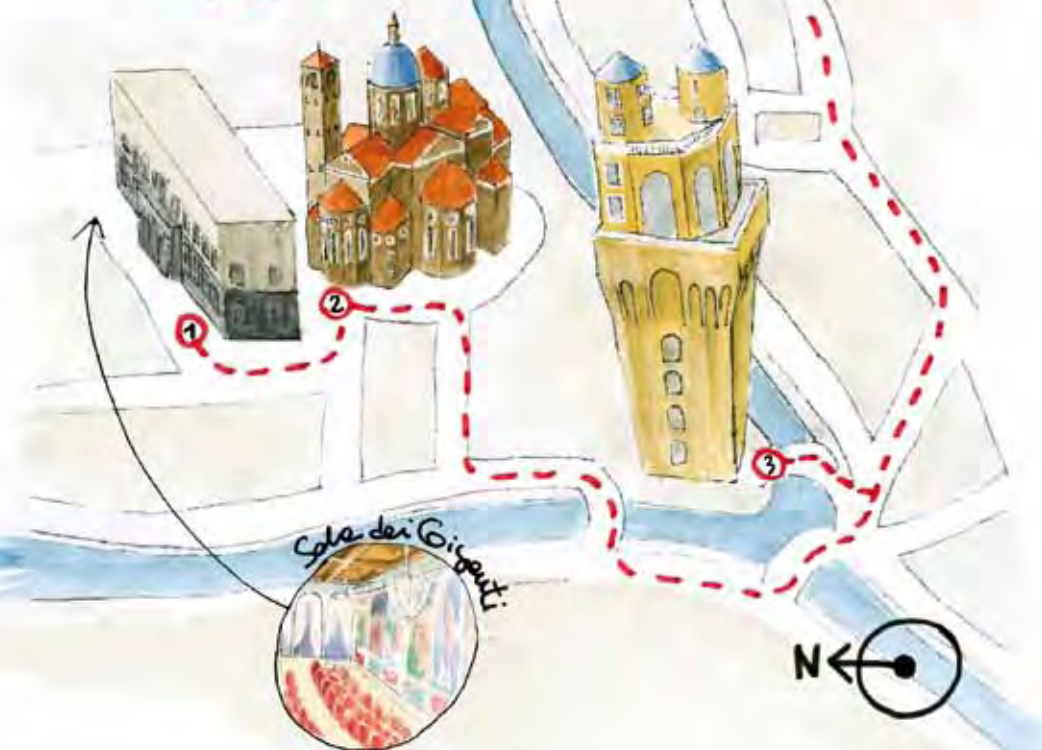
Chiesa degli Eremitani

piazza Eremitani



Itinerario

- ① dimonio
(Sale dei Giganti)
- ② Duomo
- ③ de Specche
- ④ Preto delle Velle
- ⑤ Il Souto
- ⑥ Orto Botanico



Sala dei Giganti e Duomo

Il cuore di Padova è medievale; stradine strette che scorrono tra le case-torre, l'ombra dei portici e finestre piccole come feritoie, ma sempre adorne di fiori: a pochi passi dalle Piazze, il Ghetto è oggi popolato di giovani e di osterie. Strano effetto uscire dall'intrico delle viuzze alla solare ampiezza di piazza Duomo: la Cattedrale, austera facciata in cotto, fu consacrata nel 1075; accanto è il Battistero, noto per la geometria delle forme e soprattutto per la trecentesca decorazione pittorica, un capolavoro di Giusto de' Menabuoi.

Vicino, passando sotto l'antico Orologio astronomico, da piazza dei Signori si entra in piazza Capitanato. Una volta vi sorgeva l'antica reggia dei Carraresi, i primi signori della città tra il 1318 e il 1405: tra i pochi resti c'è la Sala dei Giganti, incastonata oggi nell'imponente struttura di Palazzo Liviano, costruito tra il 1937 e il 1940 per ospitare la Facoltà di Lettere e Filosofia. Come a Palazzo Bo, anche qui si incontrano l'antico e il moderno: il '900 di Gio Ponti con le grandi pitture di Massimo Campigli e il colossale Tito Livio in marmo di Arturo Martini nell'atrio, fanno da contrappunto alla Sala dei Giganti, il cui ciclo originario di affreschi fu ispirato da Francesco Petrarca e realizzato da Altichiero da Zevio e Jacopo Avanzi. Devastata da un incendio, fu nuovamente decorata nel '500 da Domenico Campagnola e Stefano dell'Arzere, proseguendo gli spunti petrarcheschi. In epoche diverse fu sala di feste e di ricevimenti per studenti, biblioteca e anche museo universitario: da poco è stato completato il restauro dell'intero ciclo pittorico.

Battistero del Duomo

piazza Duomo, orario 10 - 18

☎ 049.656914

Palazzo Liviano e Sala dei Giganti

piazza Capitanato 7

si visita liberamente l'androne, mentre la Sala dei Giganti è visitabile solo in caso di concerti ed eventi



Verso la Specola

Il fiume Brenta, il Bacchiglione, i canali Battaglia, Scaricatore e Piovego: Padova nasce e si sviluppa circondata e attraversata da corsi d'acqua. Le città medievali, molto più di quelle moderne, erano attraversate da una fitta rete di canali: l'acqua serviva per l'approvvigionamento e per la difesa della città; i navigli erano però essenziali anche per l'industria, attraverso i mulini, e per il commercio, visto che su di essi viaggiava la maggior parte delle merci.

Da *piazza Capitaniato* si può prendere via Patriarcato e poi proseguire lungo *le riviere* (le strade che corrono a fianco dei canali) fino alla *Specola*. Nel punto in cui il Bacchiglione si divide in due rami sorgeva il *Castel Vecchio*, a difesa del quale Ezzelino da Romano – crudele tiranno della città, citato anche da Dante nell'*Inferno* – aveva fatto erigere nel 1242 la possente torre della *Torlonga*. Per secoli, anche dopo la morte del tiranno, la torre rimase famosa in città per le sue terribili prigioni.

Qui dal 1777 è ospitato l'Osservatorio Astronomico, la *Specola*: "1242 – Questa torre che un tempo conduceva alle ombre infernali, ora sotto l'auspicio dei Veneti apre la via agli astri – 1767" recita la scritta posta sul portone di ingresso. La torre oggi è un museo: globi, cannocchiali e strumenti per la misurazione vi hanno mantenuto la loro collocazione originaria. Nella sala Meridiana si trova la più grande meridiana in Italia; importanti anche il circolo meridiano, la sala delle figure, l'archivio storico, che contiene i registri delle osservazioni astronomiche, e la biblioteca antica.

Museo la Specola

vicolo dell'Osservatorio 5

☎ 049.8293469 - 3449

solo visite guidate

invernale sab - dom, ore 16

estivo sab - dom, ore 18

si consiglia di prenotare

sono previste riduzioni con cartAteneo

www.oapd.inaf.it/museo-laspecola



Prato della Valle e il Santo

Dopo le lunghe camminate in giro per la città cosa c'è di meglio che riposare sul "prato molle, ombrato d'olmi e di marmi, che cinge la riviera e le rondini rigano di strida" (Gabriele D'Annunzio)?

Prato della Valle, affollato soprattutto durante le belle giornate da studenti, turisti, pattinatori e sportivi di ogni genere, è un po' l'Hyde Park padovano, che di sabato si trasforma anche in un affollatissimo mercato. Nella tradizione popolare il Prà senza erba costituisce, assieme al Santo senza nome (Sant'Antonio) e al caffè senza porte (il Caffè Pedrocchi), uno dei famosi tre "senza" di Padova. 78 statue di personaggi illustri attorno ad una grande isola verde ellittica circondata da un canale: al Prà fu dato l'aspetto attuale nel 1775, per iniziativa del patrizio veneziano Andrea Memmo, con lo scopo di bonificare e rivitalizzare quella che una volta era un'area malsana e paludosa della città. Sulla piazza si staglia la colossale basilica di Santa Giustina. L'Abbazia è un monumento nazionale e, con i suoi 122 metri di lunghezza e gli 82 di larghezza, è una delle più grandi della cristianità; ospita diversi tesori del-

la storia e dell'arte, tra cui una grande biblioteca di 130.000 volumi. Sant'Antonio è nella tradizione padovana il Santo per antonomasia; la Basilica – assieme a quelle di Loreto e di San Francesco d'Assisi – appartiene direttamente allo Stato del Vaticano, ed è visitata ogni anno da milioni di pellegrini provenienti da tutto il mondo: tra gli altri conserva capolavori di Donatello, di Altichiero da Zevio (nell'Oratorio di San Giorgio) e di Tiziano (nella Scuola del Santo). Il 13 giugno è la festa di Sant'Antonio, il patrono della città.

Basilica di Santa Giustina

orario 8 - 12 e 15 - 19.45

Basilica del Santo

orario invernale 6.20 - 19

orario estivo 6.20 - 19.45



Orto botanico

Da Prato della Valle e dal Santo bastano solo pochi passi per passare nella bellezza raccolta dell'Orto botanico. "È all'origine di tutti gli orti botanici del mondo e rappresenta la culla della scienza, degli scambi scientifici e della comprensione delle relazioni tra la natura e la cultura": con questa motivazione l'Orto universitario di Padova, il più antico al mondo, nel 1997 è stato inserito nella lista del patrimonio mondiale dell'Unesco. Nacque nel 1545 per la coltivazione dei "semplici", ovvero delle piante medicinali, utilizzate dagli studenti e dai professori di medicina per i loro preparati.

In primavera si possono gustare il profumo e i colori delle migliaia di fiori di specie diverse, mentre in sottofondo si avverte il mormorio dell'acqua nelle fontane con le ninfee. D'inverno si può optare per la biblioteca o il museo, oppure per le serre umide ricolme di piante tropicali, tra cui decine di splendide orchidee, dalle dimensioni e dai colori più vari. Visitato da oltre 50.000 persone l'anno, l'Orto possiede numerose specie rare e preziose; famosa è anche la "palma di Goethe", che il grande poeta vide e citò poi nel suo *Saggio sulla metamorfosi delle piante*. Un settore, dotato di indicazioni in *braille*, è dedicato ai non vedenti. Per il futuro è previsto l'ampliamento dell'Orto, con la creazione di nuovi settori che rappresenteranno le diverse aree climatiche del Pianeta.

Orto botanico

via Orto botanico 15 ☎ 049.8272127
ingresso gratuito per studenti universitari

orario estivo (dal 30 marzo)

9 - 13 e 15 - 19

orario invernale (dal 1 novembre)

9 - 13, chiuso i festivi

www.ortobotanico.unipd.it



tritt ein | welcome
bienvenue | benvenuti
欢迎 | よこそ